



Antonio Bassolino all'interno del Comune partenopeo

Fusco / Ansa



IN PRIMO PIANO

E in Calabria è quasi fatta per il ministro Loiero

CATANZARO La decisione di Antonio Bassolino di candidarsi alle regionali in Campania potrebbe sbloccare anche la situazione politica del centrosinistra in Calabria, alle prese con la difficile scelta del candidato a presidente per le elezioni di aprile. Ieri sera si era svolto un vertice dei 12 partiti che fanno parte della coalizione di governo, che aveva portato ad un rinvio a mercoledì prossimo, con l'insediamento di una commissione per la stesura del programma. Alla candidatura da tempo avanzata dai Ds del vicepresidente della Giunta Giuseppe Bova, si erano ag-

giunte le candidature dello Sdi, dell'Udeur, mentre il Ppi riunisce oggi pomeriggio i propri delegati per il congresso regionale. Ora la decisione di Bassolino potrebbe indirizzare la Calabria verso un candidato centrista ed il nome più autorevole, del quale più volte si era ufficialmente parlato nelle scorse settimane, è quello del Ministro per i rapporti con il Parlamento Agazio Loiero (Udeur). La coalizione del centrosinistra calabrese potrebbe però trovarsi di fronte ad una richiesta del Ppi, mentre non mancano altri problemi come le proteste di Rifondazio-

ne Comunista per la presenza alla riunione di ieri del Patto Segni ed il mancato invito al sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, esponente del Pse, il quale ha già fatto sapere che mercoledì prossimo si presenterà ugualmente alla riunione anche se non sarà invitato.

I Democratici di sinistra della Calabria, convocati dal segretario regionale Nuccio Jovene, fanno sapere di non avere pregiudiziali. «Se sarà avanzata la candidatura di Loiero -dice Jovene commentando le richieste dell'Udeur in questo senso- la prenderemo in esame. L'obiettivo che ci poniamo, come Democratici di sinistra, è di avere una candidatura che tenga insieme la coalizione nella forma più vasta ed estesa possibile, che sia vincente e che riesca a dare una chiara identità al centrosinistra in Calabria».

Bassolino si dimette: in campo per le regionali

«Voglio rilanciare in Campania la grande svolta realizzata a Napoli»

VITO FAENZA

NAPOLI Bassolino si è dimesso da sindaco dando la propria disponibilità a candidarsi alla presidenza della Giunta Regionale. Lo fa sorpresa, nell'ultimo giorno utile per far svolgere contemporaneamente le consultazioni elettorali sia per le regionali e che per le comunali. Ela mossa del sindaco di Napoli ha un effetto dirompente: nessuno ne sapeva nulla, persino la moglie, Annamaria, persino il figlio Gaetano erano all'oscuro di quanto stava per avvenire.

La decisione di dimettersi per candidarsi alla Regione, Antonio Bassolino l'ha presa l'altro ieri, dopo un vorticoso giro di telefonate con i suoi collaboratori più fidati. Dopo l'ultimo categorico rifiuto della Jervolino, la «svolta»: ha telefonato al presidente del consiglio comunale, Sabatino Santangelo e gli ha comunicato che gli avrebbe consegnato la lettera di dimissioni la mattina successiva, in apertura del consiglio, già convocato da tempo.

Antonio Bassolino, come al solito, è arrivato nella sala dei Baroni, ma non è entrato in aula. Davanti al grande camino alle spalle della presidenza ha consegnato la missiva a Santangelo, ed è andato via immediatamente. «Caro presidente, rassegnò e comunicò al consiglio comunale le mie dimissioni da sindaco. Con questo atto mi rendo così disponibile a candidarmi a presidente della Regione per continuare in altro modo ad essere al servizio della mia città e di tutti gli altri comuni della Campania».

Sorpreso in tutto il consiglio, sia tra i banchi della maggioranza che in quelli dell'opposizione. Ma se i primi, anche se sbigottiti, esultavano per la decisione presa, i secondi sembravano inebetiti dalla sorpresa, visto che contando sui

rifiuti del primo cittadino partenopeo e della Jervolino, s'erano affrettati a lanciare nella competizione il coordinatore di Forza Italia, Martusciello, lasciando in panchina Antonio Rastrelli, l'ex presidente della regione, di An, per una ipotetica candidatura al comune che però in Forza Italia nessuno sembra volere. Poi la seduta è stata sciolta.

I consiglieri Popolari e quelli di una lista civica, mostravano qualche perplessità, ma Bassolino incassava in rapida successione, l'approvazione dei leader nazionali del centrosinistra. Da Mastella, che da tempo sosteneva che l'unico candidato possibile era proprio Bassolino, a Pierluigi Castagnetti che da Madrid, dal vertice del Ppe, saluta positivamente la scelta, ma ora chiede agli alleati più «collegialità» nelle decisioni che ancora mancano. Da Gerardo Bianco («era ora che si decidesse»), a Franco Monaco, capogruppo dei Democratici («Cosi, con candidati forti ed autorevoli, e non con il bilancino dei partiti, si vincono le competizioni»). Da Valdo Spini, che gli ha inviato un telegramma, a Orlando («è la scelta di un leader nazionale che decide di impegnarsi in un'importante competizione elettorale, a conferma dell'articolata formazione federalista del nostro Stato»).

Scontata l'approvazione del leader del Ds, Veltroni, che in queste settimane ha lavorato «amichevole» per farlo candidare. «La decisione di Antonio Bassolino di dimettersi da sindaco di Napoli per candidarsi alla Presidenza - ha sostenuto Veltroni - della Regione Campania mi riempie di soddisfazione. L'autorevolezza e il credito di Bassolino, conquistati in oltre sei anni di guida del Comune di Napoli durante i quali la città è rinata, danno slancio alla campagna politica ed elettorale del centrosinistra per le re-

I SETTE ANNI CHE HANNO CAMBIATO L'IMMAGINE DI NAPOLI

Per sette anni Antonio Bassolino è stato sindaco di Napoli. La prima volta venne eletto nel dicembre del 1993 quando vinse il ballottaggio con Alessandra Mussolini con il 55,6 per cento dei voti, dopo aver sfiorato per qualche punto in percentuale, una clamorosa elezione al primo turno. Entrò a palazzo San Giacomo in un comune oberato dai debiti e senza alcuna possibilità di manovra economica, ne esce dopo sette anni con il bilancio risanato e con una città profondamente rinnovata, e migliorata, rispetto al 1993. A confermare il lavoro svolto nel corso del primo mandato arrivarono, nel novembre del 1997, al primo turno, il 72,9 per cento dei voti, con un successo personale notevolissimo («è stato il sindaco più votato d'Italia») e delle liste a lui collegate che superarono il 60 dei suffragi. Nel novembre 1998, nel primo governo D'Alema, ha assunto la carica di ministro del lavoro, incarico

dal quale si è dimesso nel giugno dello scorso anno. La sua attività come sindaco ha rilanciato l'immagine turistica di Napoli: ha avviato la modifica del piano regolatore, la bonifica di Napoli ovest (la zona dell'ex Iva di Bagnoli), ha inaugurato una decina di parchi cittadini che hanno dato alla città tanto verde quanto le capitali del nord Europa, ha riportato l'attenzione degli investitori stranieri rilanciando, tra l'altro le attività dello scalo marittimo. Per quanto riguarda le infrastrutture la sua amministrazione ha dato il via ai lavori per la costruzione di una rete di metropolitana che nel 2010 farà di Napoli la seconda città europea (dopo Parigi) in quanto a collegamenti su ferro. La pedonalizzazione del lungo mare d'estate e di domenica, il rilancio di Napoli come città d'arte, l'invenzione del Capodanno in piazza (il primo fu proprio nel 1993) altre piccole-grandi realizzazioni che, piaccia o no, lo hanno fatto diventare il sindaco di tutti i napoletani.

IN PRIMO PIANO

Il Polo va nel pallone

E i candidati diventano tre

NAPOLI E il Polo va in fibrillazione. I capi del centrodestra aveva appena presentato il proprio candidato, Antonio Martusciello di Forza Italia, dando il benvenuto ad Antonio Rastrelli di An (ex presidente della Giunta Regionale), quando ieri mattina si sono ritrovati di fronte alla decisione di Bassolino che ha scom-

paginato tutti i piani del Cavaliere che puntava a portare un suo uomo sia alla regione, che al comune di Napoli.

«Ancora una volta, la sinistra non rispetta la volontà degli elettori», ha tuonato da Montecatini Claudio Scajola, coordinatore di «azzurro». «I sindaci - ha aggiunto - a fine corsa antepongono gli interessi personali o di partito agli interessi della collettività» e se la prende oltre che con Bassolino, ma anche con Cacciari e Bianco. Antonio Martusciello che da dipendente Pubblicità si è trovato a diventare prima coordinatore di Fi in Campania e poi candidato per il Polo alla Regione, la prende apparentemente con maggiore filosofia. Sostiene che si aspettava le dimissioni, che in campagna elettorale si dovrà minare l'immagine di Bassolino e precisa: «Posso immaginare che di fronte ai sondaggi, che ha anche il centrosinistra, - ha spiegato - hanno ritenuto di candidare chi ritengono possa tentare di fermare la vittoria del Polo». E comincia a ripetere, come tanti altri esponenti, che tutta la fama di Bassolino è dovuta all'immagine, solo all'immagine e che Na-

poli è una città dove non è cambiato nulla. Parole al veleno da Alessandra Mussolini, ex avversaria del sindaco: «Non verrà eletto. Ma se per disgrazia ciò dovesse accadere sappiamo sin d'ora che tra qualche mese si rivoterebbe in Campania».

Emidio Novi, l'avversario sonoramente battuto nel 1997, e capogruppo di Forza Italia al comune, sostiene che «Bassolino ancora una volta non si smentisce. Rinneva tutti gli impegni che aveva preso con i napoletani e che fino ad ieri proclamava inviolabili per candidarsi alla presidenza della Regione».

Antonio Rastrelli, estromesso dalla Regione con la promessa di una candidatura al comune di Napoli presenta il conto e autoinveste della candidatura a sindaco di Napoli con l'appoggio di tutte le forze del Polo. Un tentativo per evitare un rimescolamento delle carte, nient'affatto impossibile visto che nel centrodestra c'è già chi scalpita per cambiare candidato alla Regione e cambiare la rotta di Forza Italia verso il comune.

Vengono avanzate anche altre candidature, a cominciare da quella di Giuseppe Gargani, che si dice pronto a misurarsi contro Bassolino. Al di là delle dichiarazioni però c'è un dato certo: il «Polo» che sembrava estremamente compatto si va sfilacciando sotto i colpi dell'annuncio di Bassolino.

V.F.

gionali in tutto il Paese». Mentre si intrecciavano questi commenti, positivi, per la sua scelta il sindaco risultava introvabile. Alle 14,30 è arrivato a Palazzo San Giacomo dove ha scambiato qualche battuta coi giornalisti.

Dichiarazioni strappate al volo, nel breve tragitto fra l'auto e l'ascensore: «Voglio continuare, rafforzare e rilanciare la grande svolta che c'è stata in questi anni e voglio portare avanti le idee di rinnovamento in cui ho creduto e credo, di rinnovamento sociale, istituzionale e politico», ha sostenuto Bassolino. «Resto in ogni caso ha proseguito - a servizio di questa città meravigliosa e vorrei dedicare le mie energie oltre che a Napoli anche ad altre città e all'intero territorio regionale». Poi s'è chiuso nella sua stanza, stando continuamente al telefono, impossibile persino per i suoi amici più intimi avvicinarlo. Alle 16,15 chiede un caffè tiepido ed inizia una riunione assieme ai suoi assessori, nella sua stanza. Ci sono tante cose da fare perché fino al 24 febbraio Antonio Bassolino resta sindaco di Napoli.



Il presidente del Consiglio D'Alema con il sindaco Bassolino Fusco/Ansa

IL RETROSCENA

A segno il lungo pressing di Veltroni

D'Alema: «Più forte il Sud di governo»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Grazie, Antonio». «È una bella sfida, Massimo». Nel pomeriggio di ieri, quando la decisione di Bassolino di candidarsi alla presidenza della Regione Campania ancora destava sorpresa, tra palazzo Chigi e palazzo San Giacomo è andata avanti una lunga conversazione telefonica. Il presidente del Consiglio, che fin dall'inizio aveva puntato sulla candidatura del sindaco di Napoli per dimostrare la forte valenza innovativa del voto di aprile, ha accolto con grande favore la sofferta decisione di Bassolino, «presa l'altra sera in totale solitudine - spiega l'ormai ex sindaco - tant'è che non ho avvertito neanche mia moglie e i miei figli». D'Alema, nel corso del colloquio, ha ribadito il ruolo che

Bassolino è chiamato a svolgere. «Dovrai dimostrare che anche il Mezzogiorno ha acquisito una capacità di governo. È la nuova sfida che il Sud deve riuscire a vincere» ha detto il premier insistendo sul fatto che «la candidatura Bassolino è un segnale molto importante, di forte risposta alla svolta antimediterranea che si configura con l'accordo tra il centrodestra e la Lega».

Antonio Bassolino con la sua scelta, «piombata» a Roma mentre era in pieno svolgimento il Consiglio dei Ministri, non ritorna indietro nemmeno di un passo rispetto alla giustificazione del suo no alla candidatura, su cui ha insistito fino all'altro giorno. Ed anche se il rischio di perdere le elezioni in Campania, poiché stava diventando sempre più difficile trovare un candidato all'altezza della

competizione lo ha portato a cambiare idea, Napoli, le sorti di questa città difficile e affascinante, saranno per sempre nel suo cuore e nella sua mente di politico. «Resto in ogni caso al servizio di questa città meravigliosa - ha detto - anche se oltre che a Napoli le mie energie dovrò dedicarle a tutte le altre città della regione». Ed è lì che premier e possibile nuovo presidente della Regione si sono dati appuntamento al più presto.

Dal no del Lingotto al sì di ieri. Si è snodata per tre settimane la vicenda della tormentata candidatura. Con il pressing dei Ds e del centrosinistra da una parte e con il sindaco di Napoli sempre più deciso a restare alla guida della città di cui, in questi anni di governo, ha cambiato fisionomia e modo di porsi, riuscendo ad esaltarne la profonda civiltà. A Torino Antonio Bas-

solino c'era andato deciso a non accettare la candidatura. A niente erano servite le insistenze dei vertici del partito, dello stesso D'Alema. Poi un disguido aveva fatto precipitare la situazione. Il discorso del sindaco era stato cancellato e lui se n'era tornato a Napoli di gran carriera. Un giorno movimentato, quello successivo. Scambio di lettere tra segretario Ds e Bassolino e, alla fine, l'impegno a vedersi a Roma. Così è stato. Il 24 gennaio lungo incontro con D'Alema a Palazzo Chigi e poi a Botteghe Oscure con Veltroni. Nella sostanza la situazione non mutava. Ed è quello che, nel confronto sulle candidature tra i segretari di partito del giorno dopo, pesava di più e sembrava dover scompagnare il difficile equilibrio per la rappresentanza di tutte le forze di centrosinistra. La ricerca di un al-

tro candidato è storia nota. Fatta di altri no (Russo Jervolino), di veti (Bassolino nei confronti del sindaco di Salerno, De Luca), di proposte avanzate da Mastella e De Mita per propri «uomini».

Ma quando i segretari del centrosinistra si sono ritrovati il primo febbraio da soli e, poi, con D'Alema il nodo non era ancora sciolto. Negli ultimi giorni a insistere a lungo, a puntare ad un ripensamento del sindaco, è stato soprattutto Walter Veltroni. Poi la svolta. D'improvviso. Antonio Bassolino ha voluto decidere da solo. «È il frutto di un percorso di riflessione autentica» ha commentato soddisfatto il segretario Ds. E Bassolino è già partito alla carica: «Voglio continuare, rafforzare e rilanciare la grande rivolta di questi anni...». Gli avversari sono avvertiti.

Partorire
nel 2000
Sicurezza, innovazione,
umanizzazione

Roma, lunedì 7 febbraio 2000, ore 9 - 17
Hotel Massimo D'Azeglio - Via Cavour 18

Introduce
Gloria Buffo

Interviene
Walter Veltroni



Area tematica Salute Direzione DS

